La «Sanremo» è proprio tabù per gli italiani!

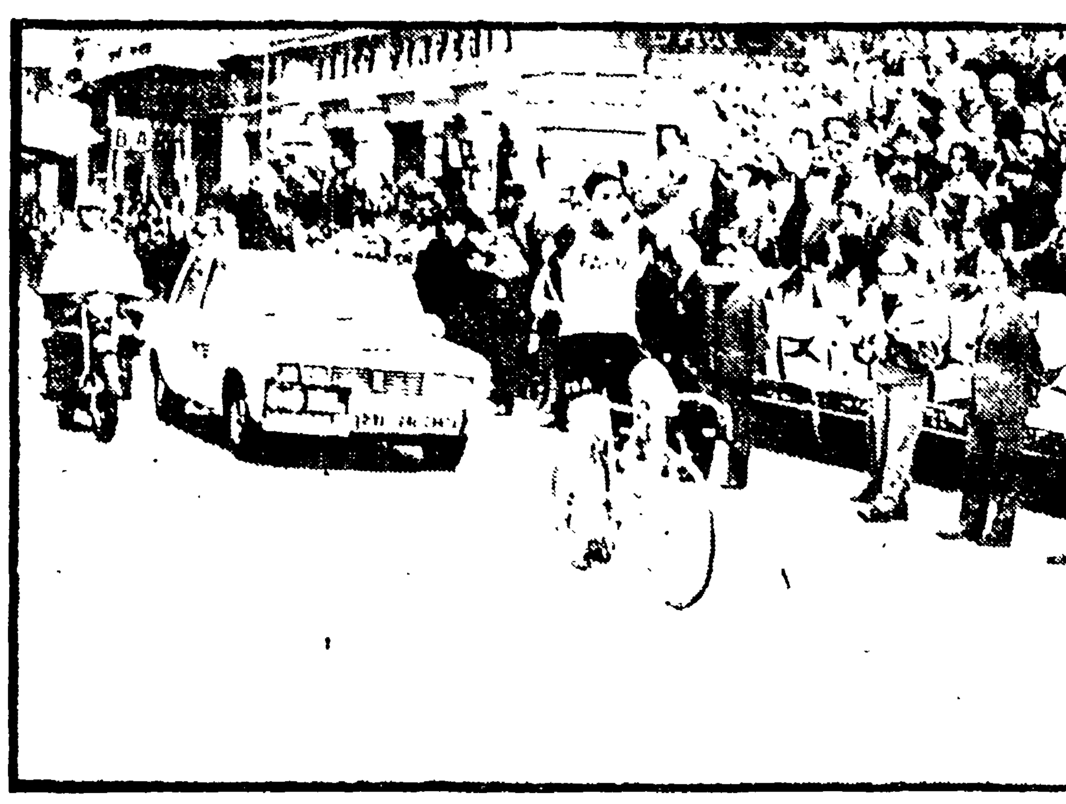
Eddy Merckx ha fatto il «tris»

Le squalifiche della Lega

DUE GIORNATE ALLA FAVORITA

MILANO, 79.

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha usato il pugno di ferro nei confronti dei responsabili degli incidenti accaduti durante la partita di domenica tra Palermo e Napoli: ha inflitto al Palermo la punizione sportiva di perdita della partita con assegnazione di gara vinta al Napoli con il punteggio di 2-0, ha squalificato il campo del Palermo con decorrenza immediata, per due giornate di gara, ha inflitto al giocatore Landoni (Palermo) la squalifica per quattro giornate di gara; al presidente del Napoli, Ferlaino, è stata inflitta l'inibizione a ricoprire cariche federali e sociali e a svolgere qualsiasi attività sportiva fino al 19 settembre prossimo. Sempre in merito alla partita Palermo-Napoli, è stato deciso di infliggere la deplorazione ad Altafini (Napoli) e a Giubertoni (Palermo) e di rimettere gli atti al comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti per quanto di competenza in «A» sono stati squalificati: Maldera (Milan) per due giornate, Clerici (Atalanta), Reif (Vicenza) e Rimbano (Varese) per una giornata; in «B», Padrin (Ternana) per due giornate. Maioli (Foggia), Pittofrati (Como), Osterman (Genoa) e Tentorio (Bari) per una giornata.



Il vittorioso arrivo di MERCKX

Vano il generoso tentativo di Dancelli, Leman e Van Sweevelt (ai quali si sono agganciati prima Guerra e Zimmerman poi Jansens e Dobelman)

Uno sprint di 7 Km!

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

Via Roma, ore 16,06: dalla curva della fontana sbuca la sagoma di Merckx, che ha fatto fuoco e fiamme scendendo a rotta di collo dal Poggio a Sanremo, che ha fatto secco il plotone con un finale travolgente e che per la terza volta s'aggiudica la Milano-Sanremo. Vince, anzi, stravince, il grande favorito, uomo di parola, atleta eccelso, il pedalatore superdotato, il mostro del ciclismo, imbattibile, aggiunge qualcuno.

E' andata secondo le previsioni, e a parte vi diamo il commento, le considerazioni sulla grande competizione di San Giuseppe, e qui troverete le note di cronaca, i dettagli della «Sanremo» n. 60. E' un racconto lungo, che comincia nel fresco mattino del castello sforzesco dove abbiamo le forze in campo, una fila multicolore di centosettantatre ciclisti, e la novità delle ore nove è la rinuncia di Michelotto, che già ieri, al tavolo della punzonatura, lamentava uno stato febbrile. Nencini e la Max Meyer perdono così il loro numero uno.

Milano è piena di cartelli per la pace e il socialismo, per l'uscita dalla NATO, per giusti salari e giuste pensioni, e alle 9,30 — sulle sponde del naviglio pavese — parte la classicissima.

A rompere i nastri è Destro, che allunga al cenno del mossiere. Gli fanno eco in parecchi e si distingue Morellini, il quale decide però di abbandonare cento metri più in là. L'atleta dell'Eliolona, informa Bartali, s'è lanciato con mal di gola e bronchite e ha voluto onorare con qualche scatto la sua breve apparizione. «Mettici un po' di sentimento e comprenderai», mi dice Gino. Comprendo, e intanto le scaramucce si susseguono come fuochi d'artificio, e attenzione: alle porte di Pavia abbiamo un'azione di diciassette elementi, ma due forano (Scaccia e Ballini) e due cadono (Giorgio Matorano e Durante), un capitombolo impressionante, quello di Durante, che batte la testa sul selciato e finisce all'ospedale.

I tredici uomini di testa sono: Guerra, Mischi, Adams, Martini, Mealli, Huysmans, Neri, Chappe, Salina, Re, Intren, Sgarbozza e Lievore che vengono accreditati di 40" nei pressi di Casteggio, e a questo punto il gruppo si scatena, si spezza, si divide e si riunisce piombando sui fuggitivi e nella violenta «bagarre» entriamo in Voghera con una media superiore ai 48 km orari. E' un arrivo frenetico, pazzesco. Manco il tempo di accendere una sigaretta e scattano Neri, Dancelli, Lievore, Guerra, Timmermann, Van Looy, Vercelli, Leman e Van Sweevelt, primi attori a Tortona con 1'20".

Il paesaggio è grigio, di un grigiore autunnale, che fa un po' malinconia, altro che «corsa al sole», ma la folla avverte cosa c'è nell'aria, avverte l'elettricità della giornata ed applaude la pattuglia di Dancelli e di Van Looy, che al km 118 (Ovada) anticipano di 5'10" De Pra, Colombo, Grassi, Gualazzini, Boifava, Adams e Fezzardi, e di 7'30" il plotone dal quale schizzano fuori Bitossi, Gimondi e Re. Si annuncia il Turchino. Van Looy fora e rimedia con la collaborazione dello scudiero Timmermann, mentre il trio di Bitossi si aggancia al gruppetto di De Pra.

Ecco la vetta, ecco il sole, ecco Dancelli e compagni inseguiti a 5'30" dalla pattuglia di Gimondi (meno Grassi che ha ceduto in salita), e infine il grosso a 6'45". In discesa rizzola Timmermann, si recupera a Voltri dove è primavera col mare azzurro e il profumo della Riviera. Gimondi, Bitossi, Re, De Pra, Colombo, Gualazzini, Boifava, Adams e Fezzardi s'avvicinano a Dancelli, Van Looy, Guerra, Neri, Lievore, Timmermann, Vercelli, Leman e Van Sweevelt: 4'25" ad Arenzano, 3'45" a Cogoleto, 2'50" a Vado, e peccato che Gualazzini debba arrendersi per una dannata foratura, dannata in quanto l'ammiraglia è lontana e viene a mancare il soccorso. Ancora un centinaio di chilometri e il gruppone comprendente Merckx, Adorni, Janssen e Poulidor dà piccoli segni di riscossa. Continua nel frattempo, il braccio di ferro fra primi e secondi, fra il pacchetto di Dancelli e il pacchetto di Gimondi, divisi da 2 primi a Loano.

Adesso il sole è caldo, quasi bruciante. Recupera pure il plotone, cronometrato a 4'20". E siamo ad Alassio, siamo al Capo Mele, la località che vede scendere nuovamente il vantaggio (1'20") di Dancelli e soci. Ma però anche il grosso avanza. Capo Cervo: mollano Colombo e Adams; Capo Berta: il respiro di Merckx si confonde ormai con quello di Gimondi, e davanti cedono via via cinque dei nove, sicchè ad Imperia vediamo al comando Dancelli, Leman, Van Sweevelt e Guerra, ma il loro margine è appena di quaranta secondi su Janssen e Dolman, staffette del gruppo. Rimane il Poggio, una salitella di 3 chilometri e 300 metri.

Janssen e Dolman hanno raggiunto il quartetto di punta; anche Intren si fa sotto, ma gli altri sono a cinquanta metri. E prima del culmine abbiamo il ricongiungimento generale. Avremo dunque un volatone? Uno sprint affollato e serratissimo? No. Alla testa della fila c'è Merckx, e in discesa Merckx vola, pianta tutti. E' l'assolo, l'acuto, lo squillo di tromba di Eddy che in otto chilometri guadagna 12 secondi. Roger De Vlaeminck conclude al secondo posto davanti a Basso, Zandegù e Godefroot, ma i piazzamenti contano poco, pochissimo in una Milano-Sanremo, e quel diavolo d'un Merckx ribadisce la sua superiorità, la sua classe, la sua potenza e la storia della «Sanremo» negata agli italiani continua.

Sedici anni di sconfitte, ma quando vince Merckx bisogna togliersi il cappello, bisogna dire che ha vinto il superman del ciclismo moderno.

Gino Sala

Eddy ha dominato tutti

Una vittoria schiacciante

DANCELLI e NERI transitano per primi sul Turchino (Telefoto)

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

Eddy Merckx, come volevasi dimostrare. Quando vuole, quando decide di vincere, il belga non ancora ventiquattrenne scava un solco fra sè e i rivali, li demolisce, li schianta, e non era una battuta quella di Geminiani alla vigilia della sessantesima Milano-Sanremo: «Eddy dovresti elencarci le gare alle quali non partecipi, così ci prenderemo qualche soddisfazione».

Merckx veniva dal trionfo della Parigi Nizza che ha disputato dopo aver dettato legge nel Giro del Levante ed era un Merckx in forma, tirato come nel Giro d'Italia del '68, il Merckx delle Tre Cime di Lavaredo, per intenderci, un gigante, un fenomeno, un ciclista che non trova ostacoli alle sue imprese: vince in pianura, vince in salita, vince a cronometro, vince in discesa buttandosi a capofitto dal Poggio. Doveva ancora offrirci un saggio del genere: staccare l'intero plotone dalla vetta di una salitella al traguardo, staccarlo di 12 secondi in 8 chilometri, e ora possiamo ben dire che questo Merckx può permettersi tutto, proprio tutto.

Permettendosi queste prove di strabiliante potenza nel mese di marzo, Merckx rinnova la sua teoria, la teoria dell'uomo che odia i calcoli, che non pensa al futuro, che vive alla giornata, e le giornate di Eddy sono sempre uguali, hanno sempre, in novanta casi su cento, il sapore della vittoria.

Chiedetevi pure i limiti umani la resistenza di un campione, chiedetevi se Merckx, pedalando come pedala, non rischia di bruciarsi: lui, queste domande, non se le pone, lui ha un temperamento da esprimere, ed ha già messo in conto il pericolo di doversi tagliare le ali. «Vuoi dire che fra un paio d'anni smetterò, ma ne avrò vinte tante di corse», ha risposto a Marino Vigna, uno dei suoi consiglieri che esprimeva i timori di Casa Faema.

Merckx è stato buono con Adorni, Poulidor, Janssen e compagnia per ore e ore, mentre davanti battagliavano Dancelli e Van Looy e più indietro Bitossi e Gimondi. Sembrava che Merckx avesse la testa fra le nuvole, che si accontentasse della presenza di Van Sweevelt in prima linea, ma sul più bello, mentre l'Italia ciclistica tifava per Dancelli, Gimondi e Bitossi, quando i cartelli segnalavano meno di cento chilometri all'arrivo, quando Dancelli e Van Looy precedevano Bitossi e Gimondi di 2'50" e il gruppone di 5'50", Merckx e soci hanno capito che era venuto il momento di mettere il bavaglio al battistrada, e sul finire le carte si sono mischiate: pensate che sul Poggio erano un centinaio, ed è stato il colpo d'ala di Eddy ad evitare il volatone.

Merckx nel '66, nel '67 e nel '69, e sarebbero quattro trionfi di seguito se il belga non avesse lamentato dolori al ginocchio nella «Sanremo» dello scorso anno. Un fenomeno, come vi abbiamo detto. E gli italiani? Dunque, Dancelli ha incrociato i ferri all'uscita di Voghera ed è rimasto sulla cresta dell'onda fino a Capo Berta, una fuga di 190 chilometri che aveva fruttato qualcosa come 3' di massimo vantaggio, e Gimondi, un Gimondi che doveva correre per allenamento, ha replicato insieme a Bitossi, e chissà se il plotone avrebbe annullato i distacchi qualora i due gruppetti si fossero ricongiunti prima dei tre capi. Non per niente Merckx ha commentato: «Facile, facilissimo, non ci credevo più...».

Insomma, Dancelli, Bitossi e Gimondi perdono dopo una corsa d'assalto, al contrario di Adorni, Zandegù, Basso e Motta. Dovremmo elogiare i Guerra, i Lievore, il giovane Vercelli, i Gualazzini, i Fezzardi, i Boifava e i De Pra, figure di secondo piano che hanno dato quello che potevano dare, anche un pezzetto di cuore, ma eccoci a registrare l'ennesima sconfitta del ciclismo d'Italia.

Sedici sconfitte, sedici battute a vuoto, e il seguito della stagione non è molto promettente, il seguito — semmai — lascia intravvedere nuovi e strepitosi successi dell'irresistibile Merckx che s'è posto gli obiettivi del Giro e del Tour. Dovesse realizzarli, quest'uomo-macchina, questo meraviglioso stupendo corridore entrerebbe nella leggenda per scrivere il suo nome a caratteri cubitali, come pochi, pochissimi hanno saputo fare, e lui pensa addirittura di superarli i suoi predecessori e se ci riesce le sue leve d'acciaio avranno recitato la storia ciclistica più fantastica del mondo.

g. s

I QUARTI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA

Ha segnato Volpi a 11' dalla fine

Roma: espulso D'Amato cede al Brescia (1-0)

BRESCIA: Galli; Cuccureddu, Botti; Volpi, Vescovi, Busi; Bicicli, Turchetto, Depaoli, D'Alessi, Bosvades (Secondo portiere: Brotto; n. 13 Fanti).

ROMA: Pizzaballa; Carpenetti, Bet; Ferrari, Cappelli, Santarini; D'Amato, Salvori, Landini, Cordova, Peirò (Secondo portiere: Ginulfi; n. 13 Scaratti).

ARBITRO: Genel di Milano.

RETE: nella ripresa al 34' Volpi.

NOTE: nella ripresa Bonfanti ha sostituito Bicicli. Al 3' l'arbitro ha espulso D'Amato. All'8' Bet è stato sostituito da Scaratti. Al 7' del primo tempo è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Taccola.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 19.

Un goal, due pali, un espulso, un ammonito, cinque infortunati più o meno seriamente (Bet, il più acciaccato per una contusione alla gamba destra, se n'è andato facendo posto a Scaratti, ma gli altri — Salvori, Cuccureddu, Ferrari, Bosdaves — sono rimasti in campo) eppure s'è trattato d'un match tirato via con dignità ma senza molti bagliori sinceramente esaltanti e soprattutto senza cattiveria.

Il Brescia ha vinto e va bene così perchè la squadra di casa ha ovviamente premuto di più, e con maggior chiarezza ed insistenza ha cercato il successo, tuttavia Galli ha avuto più d'una occasione per ribadire il proprio eccellente periodo, specie frenando le insidiose incursioni del giovane Landini.

Herrera, col discepolo Facchetti che gli gironzolava attorno mescolato ai cronisti, a fine partita ha voluto sottolineare che la sua squadra ha volenterosamente reagito allo sconforto per la tragica fine del povero Taccola. Il trainer inoltre, per attenuare il peso della sconfitta, ha insistito sulla precipitosa — se non proprio ingiusta — espulsione del vispo D'Amato, comandata dal signor Genel per un irritato tentativo di reazione del giallorosso ad un fallo di Botti.

Tutto vero, e comunque nessuno s'aspettava o pretendeva di più da questi romanisti. «Robot», ma anche uomini, ed allora si comprendono certe pause, certe incertezze nel loro lavoro e la depressione, la deconcentrazione che qua e là son parse ogni tanto affiorare. Qualcuno avrebbe preferito rinviare l'incontro o passar la mano, ma l'impetuoso coppone distribuito dalla Lega ha preteso diversamente ed i giallorossi han dato con onestà quanto potevano. Diciamo tutti, senza buttar giù stavolta una qualsiasi graduatoria. Fra i bresciani — alcuni bravi, altri meno, forse perchè la classifica val più della Coppitalia — ricordiamo in particolare soltanto un Cuccureddu, il più giovane e più promettente.

La prima parte del confronto, un po' stracca, ha reso il meglio con una randellata di Turchetto a lato di un soffio e con una triangolazione fra Peirò e Cordova, conclusa da Landini che ha seriamente impegnato Galli a terra. Attorno alla mezz'ora la Roma ha replicato con una fuga di Landini neutralizzata da Galli in corner, ad un convulso assalto portato da Bosdaves, Turchetto e Botti. Poi, prima del riposo, un'autentica emozione: De Paoli scavalla sulla sinistra, semina Cappelli e mette al centro dell'area per Turchetto che anticipa Santarini e, d'esterno destro, scarica sul montante.

Iniziativa decisamente ai bresciani dopo il riposo, specie da quando Genel caccia D'Amato e Scaratti rimpiazza il dolorante Bet. Al 12' Cuccureddu va via sulla destra e crossa per Volpi, all'altezza del dischetto: girata volante e traversa che soccorre lo spacciato Pizzaballa. Per Volpi e per il Brescia è soltanto un rinvio: al 34' infatti (dopo tiri di Ferrari, Landini, De Paoli e Turchetto e botte rimediate da Cuccureddu, Ferrari e Salvori) i bresciani intascano il bottino.

Volpi riceve da Fanti e scambia con Bosdaves quindi, dal limite dell'area romanista, leggermente sulla sinistra, castiga Pizzaballa con una sventola in diagonale che si insacca a un palmo dal montante.

Giordano Marzola

Campione dei leggeri

Coscia detronizza Melissano

FINALE LIGURE (Savona), 19

Al termine di dodici riprese Carmelo Coscia si è laureato campione d'Italia dei pesi leggeri battendo ai punti il detentore del titolo Bruno Melissano. E' stato un combattimento modesto e sotto certi aspetti da dimenticare. La posta in palio era alta, ma questo non può giustificare quanto si è visto sul quadrato; i due pugili hanno dato vita ad un combattimento piuttosto confuso senza sprazzi di buon pugilato ed alla fine delle dodici riprese ha vinto il pugile più preciso e che ha più ardentemente voluto il successo. Coscia infatti fin dalle prime riprese è apparso più pronto e più preciso del detentore che invece è apparso piuttosto sfuocato. I due pugili si erano già incontrati due volte da dilettanti (Coscia aveva vinto in entrambe le occasioni) e una volta da professionisti (il combattimento era terminato con la vittoria di Melissano per k.o.t. alla seconda ripresa, ma con un verdetto molto discusso). Questa sera Coscia ha potuto dimostrare la sua superiorità sull'avversario assicurandosi la maggior parte delle riprese ed al termine dell'incontro, nonostante una ammonizione ufficiale, il suo vantaggio era abbastanza netto.

Goal di Boninsegna

Il Cagliari piega la Juventus: 1-0

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Tomasini; Nenè, Ferrero, Boninsegna, Greatti, Riva. (Secondo portiere Reginato, n. 13 Brugnera).

JUVENTUS: Anzolin; Pasetti, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Benetti, Zigoni, Del Sol, Sacco (Secondo portiere: Sarti, n. 13 Roveta).

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

RETE: nel primo tempo al 35' Boninsegna.

NOTE: campo in ottime condizioni, cielo sereno, temperatura mite; leggero vento di maestrale. Spettatori 15 mila. Prima dell'inizio c'è stato un minuto di raccoglimento in memoria di Giuliano Taccola. Al 23' della ripresa Reginato sostituisce Albertosi, al 26' Brugnera prende il posto di Ferrero.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 19

Il Cagliari ha battuto la Juventus, riscattando così in coppa Italia la sconfitta subita appena dieci giorni fa dagli uomini di Heriberto Herrera nella sesta giornata di ritorno del campionato. Allora la battuta d'arresto diede un duro colpo alle speranze di scudetto dei rosso blu, mentre la vittoria odierna potrebbe spianare la via alla compagine cagliaritana per aggiudicarsi la Coppa Italia, un traguardo pur sempre ambizioso, anche se il cammino da percorrere è ancora lungo.

Comunque il Cagliari visto oggi, (seppure in un incontro dominato e quindi falsato dal vento), è apparso letteralmente trasformato rispetto a quello visto nelle due precedenti partite casalinghe. Merito soprattutto di Riva (il punto di riferimento per il gioco di tutta la squadra) che ha dimostrato di essersi completamente rimesso dall'influenza che lo ha perseguitato in questo ultimo periodo.

L'estrema rosso blu, si è mossa con l'autorità che gli è abituale, ed ha avuto spunti irresistibili che hanno messo in difficoltà il suo custode Salvadore. Non deve trarre in inganno, quindi, il fatto che il Cagliari si sia imposto con il minimo scarto ed abbia sbloccato il risultato su azione di calcio d'angolo (inesistente) e con una rete messa a segno da Boninsegna su cui grava il sospetto che sia stata realizzata con l'aiuto della mano. I goals, con un po' più di fortuna, avrebbero potuto essere di più, soprattutto se si considera la spettacolare girata al volo di Riva al 32' del primo tempo, quando la palla si è andata a stampare all'interno del palo destro della porta di Anzolin.

A giustificazione della Juventus possono essere invocate le assenze di uomini del valore di Anastasi e Haller ma nel complesso, la compagine bianconera ha un po' deluso. Dei singoli si sono salvati solo Del Sol in fase di costruzione e Favalli per qualche puntata a rete. Anche il Cagliari era incompleto perchè privo di Longo non rimessosi dallo strappo inguinale subito domenica scorsa contro la Roma ed inoltre ha schierato per tre quarti di gara Ferrero che non ha demeritato anche se non ha retto alla distanza. Per questo Scopigno al 25' del secondo tempo lo ha sostituito con la mezz'ala titolare Brugnera. Anche Albertosi è stato sostituito al 22' del secondo tempo da Reginato per motivi precauzionali risentendo di una botta presa al 15' del secondo tempo a seguito di una coraggiosa uscita sui piedi di Sacco presentatosi solo davanti a lui a conclusione di una azione personale, l'unica veramente pericolosa creata dai bianconeri.

Il goal è stato messo a segno al 36' del primo tempo: su calcio d'angolo battuto da Ferrero svetta di testa Nenè; ad un metro dalla porta respinge in rovesciata Leoncini ma intercetta Boninsegna che scaraventa in rete.

Regolo Rossi

Giochi della Gioventù a Villa Gordiani

L'Atletica Roma 6 di Villa dei Gordiani organizza domenica 23 marzo con inizio alle ore 9 una manifestazione di Atletica Leggera valevole per la fase comunale dei giochi della Gioventù.

Il programma sarà il seguente: metri 80 piani maschili; metri 60 piani femminili; metri 1000 maschili; salto in alto maschile e femminile; lancio del peso maschile e femminile.

La manifestazione è aperta a tutti i giovani nati negli anni 1954-55-56 e alle ragazze nate negli anni 1955-56-57.

Le carte di partecipazione possono essere ritirate tutti i giorni in via Tasso 161 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, oppure venerdì 21 p.v. dalle 17 alle 19,30 al campo di Villa Gordiani. Per ulteriori informazioni telefonare al 75.56.65.

Exploit dei satanelli: 2-1

Il Foggia rimonta e batte il Napoli

FOGGIA: Moschioni; Fumagalli, Teneggi, Pirazzini, Dalle Vedove, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nocera, Gambino, Rolla (Secondo portiere: Trentini; n. 13 Maioli).

NAPOLI: Zoff; Nardin, Micelli, Zurlini, Panzanato, Montefusco, Salvi, Juliano, Sala, Abbondanza, Barison. (Secondo portiere: Cuman; n. 13 Florio).

ARBITRO: Bigi di Padova.

RETI: nel secondo tempo, al 3' Abbondanza, al 6' Fumagalli e al 31' Nocera.

NOTE: cielo sereno, campo asciutto, spettatori ottomila. All'11' Maioli ha sostituito Dalle Vedove, stirato.

Dalla nostra redazione

FOGGIA, 19

Non c'è stato nulla da fare per il Napoli contro un Foggia che va dimostrando sempre più di essere in piena ripresa, grazie all'apporto di elementi di indiscusso valore tecnico, quali Maioli, Fumagalli, Teneggi, Saltutti, che oggi hanno fornito una prova eccellente sotto ogni punto di vista.

E dire che la squadra partenopea era andata in vantaggio nel secondo tempo con una rete di Abbondanza il quale riusciva a cogliere il bersaglio con un tiro molto angolato e a mezza altezza che sorprendeva Moschioni. Il Foggia ha avuto la forza di reagire prontamente, di raggiungere al 6' il pareggio, di cogliere un palo al 15' con Garzelli e successivamente di passare definitivamente in vantaggio al 31' con Nocera che «beffava» un passaggio indietro di Zurlini verso Zoff.

Soltanto nella prima parte dell'incontro il Napoli si faceva notare per alcune serpentine di Salvi il quale però il più delle volte si perdeva in dribbling stretti inutili e improduttivi. Anzi col passare dei minuti il gioco testardo di Salvi permetteva ai difensori foggiani di rientrare e di prendere posizione. Nel Napoli hanno deluso non solo Salvi ma anche Sala e Barison, completamente annullati da Teneggi e Fumagalli. Abbondanza si è disimpegnato in qualche occasione ma non ha trovato la collaborazione necessaria dai compagni. A centrocampo Juliano e Montefusco (i migliori in campo per il Napoli) cercavano di ordinare le idee ma erano alle prese con Maioli e Garzelli i quali hanno saputo tenere testa a così illustri avversari. Addirittura Maioli è stato meraviglioso per le sue imbeccate, per le sue aperture, per il suo tocco finale e smarcante. In difesa poi tranne Micelli, gli altri hanno deluso. Zoff non ha alcuna responsabilità sulle due reti.

In definitiva il Foggia ha meritato la vittoria non solo per aver svolto maggior volume di gioco quanto per aver ridimensionato gli avversari con azioni geometriche e veloci che hanno messo in difficoltà l'intera squadra napoletana.

I padroni di casa, per la cronaca, partono di slancio con Saltutti (?) il quale ottiene un primo corner il cui tiro viene raccolto di testa da Gambino: la palla va fuori. Al 5' Salvi irrompe in area, ma Moschioni lo blocca.

Al 13' esce Dalle Vedove per infortunio e subentra Maioli. Al 20' show personale di Maioli che si fa applaudire per alcune sue finezze. Al 23' azione pericolosa del Napoli: Barison lancia Salvi. Camozzi non riesce a fermare l'ala che sbaglia però clamorosamente.

Nella ripresa il Napoli va in vantaggio al 3' con Abbondanza. Al 4' Sala solo in area calcia forte e spreca il raddoppio. Poi il Foggia stringe i tempi e perviene al pareggio al 6' con Fumagalli che ben lanciato da Rolla batte seccamente Zoff. Al 15' il solito Salvi manda alle stelle. Al 16' Garzelli colpisce il palo a destra di Zoff. Al 26' ancora Zoff esce con i piedi su Rolla e salva il Napoli da una critica situazione. Al 31' la seconda rete del Foggia. Zurlini cerca di appoggiare indietro verso Zoff, ma sulla traiettoria si inserisce Nocera che si impossessa del pallone e batte facilmente il portiere azzurro. La risposta del Napoli giunge al 37' con Juliano il cui tiro però è molto alto. A questo punto la partita non ha più storia perchè il Foggia controlla bene i restanti minuti dell'incontro.

Roberto Consiglio

Battuto il Milan in extremis

Il Torino s'impone a 2' dalla fine: 1-0

TORINO: Sattolo; Poletti, Depetrini; Puia, Cereser, Agroppi; Mondonico, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin (Secondo portiere: Bertoneli; numero 13 Bolchi).

MILAN: Belli; Santin, Scala; Maldera, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Casoni, Fogli, Mora. (Secondo portiere: Vecchi, n. 13 Marchi).

ARBITRO: Angonese, di Mestre.

RETI: nella ripresa al 43' Bolchi.

NOTE: cielo nuvoloso, leggero vento, campo in ottime condizioni, spettatori 10 mila. Nella ripresa Bolchi ha sostituito Ferrini, Mora ha preso il posto di Marchi.

TORINO, 19

Il Torino ha conquistato in extremis una vittoria senza onore e senza merito contro il Milan al quale la Coppa Italia, evidentemente, non deve interessare molto, visto che i rossoneri hanno lasciato a riposo ben otto titolari (Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati).

I granata, invece, sono scesi in campo con la formazione praticamente al completo. Fabbri aveva dichiarato nei giorni scorsi che il Torino ha intenzione di fare il possibile per riconquistare il trofeo. I giocatori torinesi, però, oggi non hanno fatto troppo onore a questa intenzione ed hanno disputato una gara che non si è mai elevata al di sopra della mediocrità e che anzi talvolta non ha nemmeno raggiunto tale livello.

E' bastata, in campo milanista, la presenza di alcuni elementi di classe quali Fogli, Mora e Hamrin, per mettere a soqquadro la manovra del Torino, che da parte sua ha fatto del proprio meglio per avere ragione degli avversari con incredibili imprecisioni nelle conclusioni. Anche Moschino, che di solito è il «cervello» della squadra, ha avuto oggi pause evidenti, e poichè Ferrini e Agroppi stanno attraversando un periodo di vena piuttosto scarsa il Torino ha stentato molto a imbastire una manovra accettabile specie sotto il profilo pratico, agevolando il compito degli avversari per i quali il pareggio costituiva un risultato accettabile.

Tutto il primo tempo si è svolto all'insegna della monotonia, rotta soltanto al 3' quando Combin ha mandato la palla contro la faccia superiore della traversa, e al 33' quando in contropiede Hamrin, lanciato da Mora, ha mancato per un soffio la deviazione a rete.

Un po' più accesa la ripresa nel corso della quale i rossoneri hanno imposto un equilibrio pressochè totale sfiorando a loro volta il gol.

Soltanto a due minuti dalla fine i granata hanno centrato il bersaglio: scattando tempestivamente su una punizione tesa di Cereser, Bolchi ha colpito la palla di testa sorprendendo Belli ed infilando a fil di montante. Il Torino ha concluso quindi con il vantaggio minimo, ben lungi dal mettere i granata in posizione di tranquillità quando, il prossimo 2 aprile, giocheranno l'incontro di ritorno.

De Martino: Lazio batte Reggina (5-1)

REGGINA: Praticò; Madonia, Scardigno; Barbuscia, De Lorenzo, Tripepi; Zaccuri (Cigarini), Martino, Motta, Zini, Iracà.

LAZIO: Chini; Adorni, Ronda; Marchetti, Fontana, Vuerich; Celli, Bagatti, Lorenzetti, Rinero (Barbieri), Dolso.

ARBITRO: Frasso di Capua.

MARCATORI: nel primo tempo, al 14' Lorenzetti, al 23' Marchetti; nella ripresa, al 2' Dolso, al 5' Bagatti, al 7' Zini, al 34' Lorenzetti.

NOTE: all'inizio dell'incontro 1' di raccoglimento in memoria di Taccola; al 45' del primo tempo rete di Bagatti annullata per fuori gioco; al 21' della ripresa espulsi Celli e Madonia per scorrettezze; nella ripresa al 24' Gallo subentra a Iracà e al 28' Esposito al posto di Marchetti.

Il Real Madrid declina l'invito della Roma

MADRID, 19

Per precedenti impegni di campionato, il Real Madrid ha annunciato di non poter accettare l'invito della Roma di disputare una partita amichevole il 6 aprile nella capitale italiana il cui incasso sarebbe stato devoluto ai familiari del giocatore Giuliano Taccola.

Burruni-Vetroff in TV il 9 aprile

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini, vincitore dell'asta del Campionato d'Europa dei Pesi gallo tra il campione Salvatore Burruni e lo sfidante francese Pierre Vetroff, ha reso noto che il combattimento «continentale» verrà trasmesso in ripresa diretta dalla televisione mercoledì 9 aprile. L'incontro si svolgerà a Reggio Calabria.

Ambu tricolore di campestre

SPOLETO, 19.

Con una larga partecipazione di atleti (oltre 400) giunti da ogni parte d'Italia si è disputato a Spoleto il campionato italiano assoluto maschile di corsa campestre riservato alle categorie allievi, juniores e seniores. Antonio Ambu ha vinto il titolo assoluto seniores precedendo Cindolo; Lanfranco Marsighani nella categoria juniores e Franco Fava nella categoria allievi.

L'ordine di arrivo

1) Eddy Merckx (Belgio - Faema) in 6 ore 37'56" alla media oraria di Km. 43,423; 2) Roger De Vlaeminck (Bel. - Flandria) a 12"; 3) Marino Basso (Molteni) s.t.; 4) Dino Zandegù (Salvarani) s.t.; 5) Walter Godefroot (Bel. - Flandria) s.t.; 6) Pijnen (Bel.) s.t.; 7) Janssen (Ol.) s.t.; 8) Van Koningsloo (Ol. s.t.. 9) Leman (Bel.) s.t.; 10) Sercu (Bel.) s.t.; 11) Sgarbozza; 12) Van Schil (Bel.); 13) Tamiazzo; 14) Milioli; 15) Bellone; 16) Genet (Fr.); 17) Samyn (Fr.; 18) Rosiers (Bel.); 19) Steevens (Bel.); 20 Roymond (Fr.); 21) Polidori; 22) Dancelli; 23) Dierickx (Bel.); 24) Wolfshohl (Germ.); 25) Aimar (Fr.). E molti altri concorrenti fra i quali Adorni (46), e gli stranieri: 26) Dolman (Ol). 28) Letort (Fr.); 29) Monty (Fr.); 30) Zimmermann (Sv.); 32) Echevarria (Sp.); 33) Wagtmans (Ol.); 35) Pingeon (Fr.). Gimondi è giunto 61.